

## Carabiniere sequestrato durante gli scontri 2011: assolti due No Tav

**ASSOLTI** per non aver commesso il fatto: la sentenza, pronunciata martedì 10 maggio dal gup di Torino, Gianluca Robaldo, dopo il rito abbreviato, riguarda i due attivisti No Tav che erano stati accusati di aver sequestrato un carabiniere durante gli scontri del 3 luglio 2011 al cantiere Tav di Chiomonte. Il primo dei pm che si era occupato del caso, Giuseppe Ferrando, oggi procuratore capo a Ivrea, aveva ritenuto di non procedere con le imputazioni a carico dei due militanti: non così i pm Antonio Rinaudo e Andrea Padalino, che una volta preso in mano il dossier hanno chiesto condanne a sei anni di reclusione contestando, oltre al sequestro di persona, anche i reati di lesioni gravissime e rapina.

L'episodio si verificò durante il primo dei vari tentativi d'assalto alla zona che era stata recintata una settimana prima con la forza da polizia e carabinieri su ordine della prefettura: era il giorno della grande manifestazione di risposta alla presa di quella che fu la "Libera repubblica della Maddalena", con decine e decine di migliaia di persone accorse pacificamente a esprimere la loro contrarietà alla Torino-Lione. Nel pomeriggio iniziarono poi gli scontri tra l'ala dura del movimento No Tav e le forze dell'ordine: in base alle cronache dell'epoca il carabiniere, rimasto isolato durante una sortita delle forze dell'ordine, venne circondato, picchiato e trascinato nei boschi. Si procurò lesioni fisiche e psicologiche che gli costarono una

prognosi di circa 400 giorni. «L'assoluzione era inevitabile. Gli elementi in mano alla procura erano straordinariamente labili», ha commentato l'avvocato Claudio Novaro. Uno dei due imputati, un piemontese, era stato identificato perché, mentre il carabiniere veniva rilasciato, gridò tra la folla «il prossimo non torna indietro». A carico del secondo, un romano, gravava invece una interpretazione di una conversazione intercettata dai carabinieri del Ros all'esterno di un circolo anarchico.

Ma quello sul caso del carabiniere sequestrato non è l'unico risvolto giudiziario di questi giorni in merito alla lotta No Tav. La procura, tramite il procuratore generale Francesco Enrico Saluzzo, ha depositato il ricorso in Cassazione per la sentenza di assoluzione dai reati di terrorismo per Niccolò Blasi, Mattia Zanotti, Chiara Zenobi, Claudio Alberto, i quattro attivisti accusati dell'assalto contro il cantiere di Chiomonte avvenuto nella notte tra il 13 e il 14 maggio 2013. La decisione «ha inteso ribadire il fermo convincimento in ordine alla sussistenza dei più gravi reati che sono caratterizzati dalle finalità di terrorismo,



così mostrando di condividere l'impostazione già adottata in sede di conclusione delle indagini preliminari», la stessa «fatta propria dall'ufficio del pm in primo grado e del procuratore generale in Corte d'Assise d'Appello». I quattro erano stati assolti dalla sentenza pronunciata il 21 dicembre dello scorso anno. Al termine dell'udienza, il difensore Claudio Novaro aveva commentato: «Siamo soddisfatti dell'esito del processo e ora ci auguriamo che la procura faccia autocritica sull'atteggiamento tenuto in questi anni con i No Tav».